

**POLEMICA** Il centrosinistra respinge le accuse di "campagna d'odio": le dimissioni sono l'esito di una condotta politica incompatibile con le istituzioni, non di un attacco personale

# Caso Rossi, il Pd replica: «Basta vittimismo»

L'opposizione: diritto di critica su un post che inneggiava al fascismo. Il Consiglio lo ha giudicato gravissimo e votato all'unanimità la censura

di Laura Ceresoli

**DALMINE** (cl2) «Stop alle ricostruzioni strumentali». Con queste parole il Pd Dalmine ha espresso il proprio disappunto all'indomani delle dimissioni del consigliere Mirco Rossi, rassegnate durante il Consiglio comunale dell'11 febbraio. L'ex esponente della maggioranza era finito al centro delle polemiche per un post su Facebook che inneggiava al duce, pubblicato sotto la notizia dell'aggressione a un lavoratore del trasporto pubblico. E mentre Guglielmo Pellegrini (Lega) è pronto a prendere il posto di Rossi, tra le fila del centrosinistra non si placano le polemiche.

A far arrabbiare la minoranza sono state le modalità con cui Mirco Rossi ha annunciato il suo passo indietro: il consigliere ha infatti precisato di dimettersi non perché richiesto, ma per stanchezza del «circo mediatico», dichiarandosi antifascista e sostenendo che il suo riferimento social fosse legato esclusivamente alle forze dell'ordine. La citazione «Viva dux» derivava, a suo dire, dalla concitazione del momento, avendo prestato servizio per quarant'anni a fianco della polizia.

A difesa di Rossi era intervenuto anche il sindaco



Francesco Bramani che, durante la seduta, aveva lamentato il superamento del limite del rispetto alla persona, attribuendo tali comportamenti a una campagna mediatica delle opposizioni che avrebbe contribuito a trasformare una questione politica in un attacco personale.

Una narrazione che non è piaciuta ai dem: «Respingiamo con decisione questa ricostruzione che appare strumentale e finalizzata a distogliere l'attenzione dal merito delle questioni po-

litiche sollevate - spiega il segretario di circolo Pd Francesco Caldarone -. Il confronto, anche quando è acceso, deve rimanere nell'alveo del dibattito istituzionale e politico, senza essere trasformato artificialmente in una vicenda personale. Ogni intervento espresso in Consiglio comunale e tramite i canali di comunicazione istituzionale del Pd ha riguardato esclusivamente aspetti politici, nell'esercizio legittimo del ruolo di controllo che spetta alle forze di oppo-

sizione. Tra l'altro, tutte le forze politiche hanno preso pubblicamente le distanze dalle dichiarazioni di Rossi. L'intero Consiglio ha votato, all'unanimità dei presenti, una mozione di censura in merito alle sue dichiarazioni, a dimostrazione della gravità e dell'inopportunità delle affermazioni oggetto dell'atto».

Sulla stessa linea il capogruppo Renato Mora: «I social rappresentano oggi una grande piazza pubblica: proprio per questo le parole pronunciate in quel contesto assumono un peso e una responsabilità ancora maggiori. Tutti apprezziamo molto la persona di Mirco Rossi per il suo impegno per il territorio, e di conseguenza condanniamo gli attacchi personali che ha ricevuto. Essere consiglieri comunali, in ogni caso, non è un ruolo che si esercita solo all'interno dell'aula consiliare. È una funzione istituzionale che ci accompagna sempre, dentro e fuori il Consiglio, e come tale deve essere svolta con disciplina e onore, nel rispetto delle istituzioni e della comunità che rappresentiamo. La responsabilità dei nostri comportamenti prescinde dalla nostra storia personale o dall'appartenza politica: ciò che conta è il rispetto del ruolo e della dignità dell'istituzione che rappresentiamo».